 Tempo per lettura: 10 min.

Don Nelson ha 57 anni ed è nato nella città di Concepción l'11 settembre 1965. Ha conosciuto i Salesiani presso il Collegio Salesiano di Concepción, dove era studente e partecipava ai gruppi giovanili e alle attività pastorali.
I suoi genitori Fabriciano Moreno e María Mercedes Ruiz vivono attualmente nella città di Concepción.
Ha svolto tutta la sua formazione iniziale nella città di Santiago. Ha emesso la professione perpetua l'8 agosto 1992 a Santiago (La Florida). È stato ordinato sacerdote il 6 agosto 1994 a Santiago. I suoi primi anni da sacerdote sono stati trascorsi nella presenza salesiana del Colegio San José de Punta Arenas e nella scuola salesiana di Concepción, dove ha lavorato nella pastorale. Dal 2001 al 2006 è stato direttore della presenza salesiana a Puerto Natales e dal 2006 al 2012 direttore della presenza salesiana a Puerto Montt.
Dal 2012 al 2017 è stato economo provinciale e direttore della casa provinciale. Nel 2018 è stato direttore della presenza salesiana di Gratitud Nacional nel centro della città di Santiago e dal 2019 direttore dell'opera a Puerto Montt, dove si trova attualmente.
Don Moreno Ruiz succede a Don Carlo Lira Airola, che ha concluso il suo mandato di sei anni nel gennaio 2024.

Può farci un'autopresentazione?
Sono un salesiano contento della vita, che nella vocazione religiosa salesiana ha trovato la presenza di Dio nei giovani, che servo e accompagno come pastore educatore.
Sono Padre Nelson Moreno Ruiz, Ispettore dell'Ispettoria del Cile. Sono stato chiamato a questo servizio di animazione dal Vescovo Rettor Maggiore e Cardinale Ángel Fernández Artime, assumendo questa responsabilità dal gennaio di quest'anno.
Ho conosciuto i Salesiani in giovane età, quando sono entrato nella scuola salesiana della città di Concepción, che è la prima opera nel nostro Paese, dove i missionari inviati da Don Bosco arrivarono dall'Argentina al Cile nel 1887.
In questo ambiente scolastico salesiano sono cresciuto intorno alla proposta educativa pastorale offerta dalla scuola; incontri sportivi, attività pastorali missionarie e molte attività di servizio sociale, tutto questo ha avuto un'eco nella mia vita di giovane; era anche importante vedere e incontrare i salesiani nel cortile della scuola, e con queste esperienze si è sviluppata la mia vocazione e nel tempo

mi sono sentito chiamato a seguire le orme di Don Bosco come salesiano.
Il mio gruppo familiare è composto dai miei genitori, ormai anziani, mio padre Fabriciano di 93 anni e mia madre di 83, i miei quattro fratelli, i tre ragazzi che hanno studiato alla scuola salesiana, e mia sorella maggiore, che spesso aveva il compito di prendersi cura di noi. Siamo una famiglia relativamente piccola, completata da quattro nipoti, che ora sono giovani professionisti.
Come salesiano, ho fatto la mia prima professione religiosa il 31 gennaio 1987, quindi sono stato religioso per 37 anni e sono stato ordinato sacerdote il 6 agosto 1994. Nella mia vita religiosa, ho avuto l'opportunità di animare alcune comunità come direttore delle opere, oltre a servire come economo provinciale prima di diventare ispettore.
Ritengo che una delle mie caratteristiche sia quella di essere attento a rendere un buon servizio ovunque il Signore lo voglia, quindi ho dedicato del tempo a prepararmi e a studiare per la missione. Dopo aver conseguito il diploma di scuola superiore presso la scuola salesiana di Concepción, sono entrato nella Congregazione dove ho studiato Filosofia presso la Congregazione, poi ho ottenuto la Licenza in Teologia presso la Pontificia Università Cattolica del Cile, la Laurea in Educazione Religiosa e la Licenza in Educazione in Gestione Scolastica presso l'Università Cattolica Raúl Silva Henríquez; in seguito, ho conseguito un Master in Gestione dell'Educazione presso l'Università di Concepción in Cile, un Master in Qualità ed Eccellenza nell'Educazione presso l'Università di Santiago de Compostela in Spagna e un Dottorato in Scienze dell'Educazione presso l'Università di Siviglia, Spagna.
E ora, con umiltà e semplicità, servo la mia Ispettoria, nei fratelli e nell'animazione delle opere.

Cosa sognava da bambino?
Da bambino, insieme ai miei fratelli e ai miei amici, ho avuto un'infanzia molto normale e felice, mi piaceva molto lo sport, giocavo regolarmente a calcio in un club locale e questo mi ha portato a sognare di dedicarmi allo sport in futuro, ciò che mi piaceva di più era condividere e avere amici, e questo era ciò che lo sport mi offriva.
Quando sono entrato a scuola e mi sono unito alle varie attività pastorali, mi sono reso conto che mi piaceva anche insegnare ai bambini e ai giovani con cui avevo contatti in queste attività pastorali. Il tema educativo e pedagogico aveva molto senso per me ed è diventato parte del mio progetto di vita, poiché lo vedevo come un sogno che era possibile realizzare.
Queste preoccupazioni si sono mescolate con la mia inclinazione a studiare

qualcosa legato all'area della salute; questa motivazione era molto presente, dal momento che nella mia famiglia alcuni di loro erano impegnati in professioni in questo settore.
Vedo che il filo conduttore di queste inclinazioni che ho avvertito dall'infanzia all'adolescenza, sono sempre state orientate a lavorare con le persone, a essere al loro servizio, a essere utili a loro, a servirle, a insegnare loro, ad accompagnarle.

Qual è la storia della sua vocazione?
La mia storia vocazionale, senza dubbio, inizia nella mia famiglia, provengo da una casa in cui si viveva la fede, attraverso la devozione a San Sebastiano e a Santa Rita da Cascia, e sono stati i miei genitori a inculcarci la fede, permettendoci di ricevere il sacramento del battesimo e della cresima. La mia vocazione è iniziata a casa, in modo molto semplice, con un senso di Dio percepito in modo naturale e senza grandi pratiche religiose, ma con un profondo senso di gratitudine verso Dio nella vita quotidiana.
Nella scuola salesiana di Concepción, ho scoperto un mondo nuovo, perché era una scuola enorme e prestigiosa della città. Quando sono arrivato, mi sono sentito subito accolto e motivato a partecipare alle proposte che aveva per i suoi studenti, soprattutto alle attività pastorali, nelle quali sono stato gradualmente coinvolto, così come allo sport, che era una parte importante della mia vita a quell'età.
Quando studiavo alla scuola salesiana, ero molto interessato a tutte le attività pastorali e nell'ultimo anno di scuola elementare, ho avuto l'opportunità di partecipare come monitore ai "Campi estivi – Villa Feliz", dove ho scoperto che potevo essere utile e dare qualcosa ai bambini più poveri; da quel momento in poi ho assunto l'impegno di continuare su questo percorso di servizio, che ha dato molto significato alle mie preoccupazioni adolescenziali.

È stato nei gruppi giovanili che la mia vocazione alla vita religiosa si è definita più chiaramente, sono entrato a far parte del ministero sacramentale, come monitore della Cresima, dove ho riaffermato la mia chiamata a servire.
Tutta questa vita pastorale mi ha dato l'opportunità di incontrare e condividere con i Salesiani che, con la loro testimonianza e vicinanza, mi hanno presentato una proposta vocazionale che ha catturato la mia attenzione, in quanto erano belle testimonianze di un servizio vicino ai giovani. Questo è stato già il seme della mia vocazione religiosa, che mi ha dato l'impulso di decidere di entrare nella Congregazione, l'inizio del cammino vocazionale nella chiamata che il Signore mi ha fatto, dove sono un sacerdote salesiano da 30 anni, accompagnato dal motto che ho scelto per la mia ordinazione sacerdotale: "Signore, tu conosci ogni cosa, tu sai

che io ti amo” (Gv. 21,17),

Perché salesiano?
Perché salesiano? Perché è stato in una scuola della Congregazione dove ho studiato, dove mi sono formato, dove sono cresciuto, dove si sono formate le mie convinzioni, le mie certezze e il mio progetto di vita.
Con i Salesiani, attraverso le attività pastorali, ho conosciuto più a fondo la missione della Chiesa, tutto questo ambiente ha dato un senso pieno alla mia vita, confermando che il carisma della gioia, dei giovani e dell’educazione, era la strada che il Signore mi presentava, alla quale partecipavo attivamente, perché rispondeva alle mie preoccupazioni e ai miei desideri, e mi rendeva felice; non c’era possibilità di un’altra risposta, perché i Salesiani erano ciò che copriva tutto ciò che cercavo e desideravo e che conoscevo fin dalla mia infanzia.
Durante la mia formazione, ho avuto contatti con altre congregazioni e carismi, che mi hanno aiutato a confermare, ancora di più, che la spiritualità salesiana era il mio stile, ciò che copriva il significato di ciò che volevo fare; la vita di Don Bosco, il lavoro con i giovani, il lavoro pastorale, tutto, il frutto dell’esperienza che ho avuto con loro, dove mi sono formato, dove ho servito e dove la mia vocazione si è formata e consolidata.
Il Signore mi ha fatto il dono di conoscere Don Bosco e la spiritualità salesiana, è stata la proposta che mi ha invitato a seguire e io l’ho accettata, ho consacrato la mia vita qui, e ad oggi sento che la mia vocazione di salesiana mi rende tutto ciò che sono.

Come ha reagito la sua famiglia?
Una volta presa la decisione di fare il passo di entrare nei Salesiani, l’ho detto alla mia famiglia, soprattutto ai miei genitori. Erano sorpresi, e fu mia madre che per prima mi capì, mi sostenne e mi accompagnò, invitandomi a fare questo passo.
Il padre, preoccupato, mi chiese se ero davvero sicuro, se era quello che volevo veramente, cosa mi rendeva felice e se era la mia strada; a tutte queste domande risposi di sì. Lui, confermando che se era quello che volevo ed era disposto a vedere se era davvero il mio futuro, e chiarendo che potevo sempre contare su di loro e di non dimenticare che avrei sempre avuto la mia casa, nel caso in cui non fosse stata la mia strada, mi ha detto che potevo contare su tutto il suo sostegno.
Sentire così chiaramente il sostegno dei miei genitori è stato molto bello, mi ha dato molta gioia e serenità, dato che stavo iniziando un percorso senza essere sicuro che fosse davvero il percorso per una persona giovane.
Anche i miei fratelli sono rimasti sorpresi, perché avevo una vita molto naturale,

legata allo sport, con gli amici, ma quando sono stati sicuri che volevo davvero seguire la chiamata del Signore, mi hanno sostenuto.
Mi sono sempre sentito molto accompagnato e sostenuto dai miei genitori e dai miei fratelli, il che mi ha dato molta serenità per iniziare il processo di formazione; ad oggi, conto su di loro, so che mi accompagnano con amore fatto preghiera.

Quali sono i bisogni locali e giovanili più urgenti?
In Cile, oggi, la popolazione da 0 a 17 anni è di 4.259.115 abitanti, pari al 24% della popolazione totale del Paese. E noi salesiani ci dedichiamo in modo particolare all'educazione formale di questo segmento della popolazione. Abbiamo 22 scuole, dove studiano bambini e giovani dai 4 ai 19 anni, con un totale di 31.000 studenti che vengono educati nelle nostre scuole. Oggi è la più grande rete scolastica del Paese che offre questo servizio ai giovani.
A ciò si aggiungono un'Università, che serve circa 7.000 studenti, e la Fondazione Don Bosco, dedicata all'accoglienza e all'accompagnamento dei bambini di strada, il segmento più vulnerabile tra loro, che serve più di 7.000 bambini e giovani.
La necessità più urgente che vivono e soffrono i nostri giovani è che sono molto esposti al consumo di alcol e droghe, oltre che all'uso indiscriminato della tecnologia. Questo, insieme alla solitudine che sperimentano a causa della disgregazione delle loro famiglie, li porta spesso a soffrire di situazioni di 'salute mentale', depressione, ansia, angoscia e crisi di panico o simili.
Questa realtà ci spinge a cercare di accompagnarli nella loro ricerca di significato, di benessere emotivo e di stabilità emotiva, tutti bisogni fondamentali degli esseri umani, soprattutto di quelli che si stanno sviluppando e crescendo. Cerchiamo anche di fornire loro i valori cristiani, affinché passo dopo passo si impegnino a vivere la loro fede nelle comunità giovanili e nella Chiesa cilena, oltre a fornire loro l'educazione necessaria per integrarsi nella società.
I giovani sono la parte preferita di Don Bosco e lo dobbiamo a loro, per cui ci impegniamo a fornire loro istruzione e strumenti affinché possano diventare "buoni cristiani e onesti cittadini".

Quali sono le opere più significative nella sua area?
L'Ispettoria cilena ha una gamma variegata di opere di cui si occupa: parrocchie, centri di pastorale giovanile, centri di accoglienza, scuole e università. Ma la proposta pastorale si è concentrata fondamentalmente sull'educazione formale nelle scuole, che forniscono un'istruzione dall'età prescolare – 4 anni – all'istruzione secondaria – 19 anni.
L'istruzione cilena fornisce una formazione sia per preparare i giovani ad accedere

all’istruzione superiore, alle università, sia per fornire un’istruzione tecnico-professionale, in cui gli studenti si diplomano con un diploma tecnico in una carriera di loro scelta.
Possiamo dire che l’istruzione tecnica professionale è uno dei lavori più significativi che abbiamo, perché costituisce una vera e propria promozione dei giovani, permettendo loro di entrare nel mondo del lavoro con un diploma tecnico che, anche se è vero che non è tutto, facilita la possibilità di collaborare con le loro famiglie, e spesso finanzia il loro proseguimento dell’istruzione superiore.
Vorrei anche sottolineare il lavoro che svolgiamo nella “Fundación don Bosco”, che si occupa di bambini in situazioni di strada, che non hanno o non hanno una famiglia, svolgendo con loro un lavoro di contenimento, riabilitazione, promozione e inserimento sociale, realizzando – come faceva Don Bosco – bambini e giovani evangelizzati con valori.

Comunicate attraverso riviste, blog, Facebook o altri media?
I social media oggi sono molto importanti e di grande aiuto per raggiungere molti giovani e adulti. Comunico regolarmente con la Famiglia Salesiana attraverso la rivista Bollettino Salesiano, il blog “Agorà”, i siti ufficiali dell’Ispettoria, il sito web e Instagram.

Quali sono le aree più importanti?
Della missione che devo svolgere oggi nell’Ispettoria, credo che la cosa più importante sia accompagnare e animare la vita dei miei confratelli, soprattutto quelli con cui lavoro e condivido la responsabilità dell’Ispettoria come consiglieri, e i confratelli che hanno la responsabilità di animare e accompagnare i confratelli come direttori di comunità e opere. In breve, la priorità è accompagnare i miei confratelli salesiani.
Allo stesso modo, mi sembra rilevante, il compito di animare la vita della Famiglia Salesiana, un compito importante, animando nella fedeltà al carisma, tutti coloro che ne fanno parte; Salesiani consacrati, Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani Cooperatori, Volontarire di Don Bosco, Associazione di Maria Ausiliatrice e altri.
Non possiamo non menzionare come compito rilevante, quello di animare la vita dei giovani, attraverso la pastorale giovanile, le associazioni e i diversi gruppi che possono esistere sotto il carisma salesiano, dando un posto importante tra questi, alla pastorale vocazionale, e a quei giovani che sentono il desiderio di rispondere alla chiamata del Signore nella nostra Congregazione.

Come vede il futuro?

Di fronte a una società assetata di significato in ciò che è e in ciò che fa, mi sembra che noi Salesiani siamo chiamati a rispondere a queste ricerche e a dare un senso a ciò che facciamo, a dare un senso alla vita, soprattutto per i giovani.
Abbiamo un compito fondamentale, che è quello di educare i giovani, e coloro che li educano e lavorano con loro devono certamente essere portatori di sogni e di speranza.
Il mondo è in costante costruzione e spetta a noi Salesiani contribuire, con la nostra vita, le nostre azioni e la nostra missione, alla sua costruzione, attraverso l'educazione dei giovani di oggi, affinché sapendo di essere amati, preziosi, capaci e tirando fuori il meglio di loro, possano dare un senso alla loro vita ed essere costruttori di speranza nelle loro famiglie e nella società.

Ha un messaggio per la Famiglia Salesiana?
Il messaggio che posso condividere con tutta la Famiglia Salesiana, prima di tutto, è che siamo custodi e portatori di un dono, un dono che Dio fa alla Chiesa, che è il carisma salesiano, un dono e un compito per ciascuno di noi.
Quest'anno, il Cardinale e Rettor Maggiore della Congregazione, Padre Ángel Fernández Artime, ci invita a sognare, a imitazione di nostro padre Don Bosco, un padre sognatore. Don Bosco sognava cose che sembravano impossibili, ma la sua grande fiducia in Maria Ausiliatrice e il suo lavoro perseverante e tenace lo portarono a realizzare i suoi sogni. Anche noi, degni figli di questo padre, siamo chiamati a sognare e ad aggiungere i giovani a questi sogni, che non sono altro che desiderare un mondo migliore per loro, dove possano inserirsi, costruendo una società più amabile e più sensibile ai valori umani e cristiani. Insieme a loro, vogliamo contribuire e diventare buoni cristiani e onesti cittadini, sentendoci profondamente amati da Dio.